

1

2014

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
TAX PAID (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Gennaio - Febbraio
Anno 85 - N° 1



Cari Amici,

il 24 novembre scorso si è concluso l'anno della fede, indetto da Benedetto XVI l'11 ottobre 2012. La fede è una virtù ricevuta «per grazia»; ci fa conoscere e amare Dio come nostro Padre e creatore. «Nei tempi antichi molte volte e in diversi modi» Dio ha parlato per mezzo dei profeti, ora «ha parlato a noi per mezzo del suo Figlio che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo» (Eb 1, 2). Per spiegarci che cosa è la fede, Gesù usa una immagine: «Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre» (Gv 12, 46). Chi è illuminato dalla luce e possiede gli occhi evita i pericoli, si muove a suo agio, è felice di contemplare il volto dei propri cari e tutte le cose belle. Chi ha fede vede Dio con la mente e con il cuore, perché Dio è spirito invisibile, l'Essere necessario ed eterno. Chi non ha fede è simile a un non vedente. Alcuni non Lo conoscono perché non ne hanno sentito parlare, e sono senza colpa; tanti altri, però, Lo rifiutano e vivono come se Dio non esistesse. Costoro dovranno rispondere della propria scelta. Gesù afferma: «Non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvarlo. Chi mi respinge e rifiuta le mie parole ha già un giudice: a condannarlo, nell'ultimo giorno, sarà proprio la parola che io ho annunziato» (Gv 12, 47). Chi è la «Parola?». E' Gesù Cristo in persona, anima, corpo e divinità. Egli afferma: «Chi crede in me, in realtà crede nel Padre che mi ha mandato. Chi vede me, vede colui che mi ha mandato» (Gv 12, 44). E' Natale: «Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1, 14). Dio si è ricordato di noi ed è venuto a salvarci! Vi auguro di accogliere Gesù in un luogo più bello della fredda capanna. Senza Gesù, con «babbo natale» o con «l'albero» ricco di luci e regali in casa e per le strade, non ci sono le «buone feste», ma solo consumismo e baldoria. Ad esempio di Maria Immacolata diamogli un posto nel nostro cuore, nella nostra vita, nella nostra famiglia. Accanto a Lui saremo felici nell'intimo di noi stessi. Questo è un segno di fede!

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

Beata colei che ha creduto	3
La preghiera del Papa delle cinque dita	4
Maria una delle meraviglie di Dio	5
Atto di affidamento a Maria	6
Affidamento alla Santa Famiglia	7
Papa Francesco ad Assisi	8
Formare i formatori	10
Perché la vita consacrata?	11
Un saluto e tanti auguri a Mons. Piazza	12
Sotto la protezione di Maria	13
Matrimoni al Santuario	14
Risorgeranno nella luce di Dio	15

* Si dichiara che il trattamento dei dati personali è conforme al D. Lgs 196/2003.

AVVISO PER I BENEFATTORI ALL'ESTERO

Da adesso in poi per poter riscuotere l'abbonamento alla rivista e altre offerte a beneficio del Santuario Maria SS. delle Grazie di Cerreto da effettuare tramite assegni postali e bancari questi dovranno essere esclusivamente intestati a
CAPPUCCINI PROV. NAPOLI
altrimenti non possiamo più riscuoterli a causa delle regole bancarie cambiate.

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 85°

Direzione e Amministrazione:

Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it **posta@santuariodellegrazie.it**

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del

Conto Corrente Postale n° 98534118

intestato a:

**La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita**

Per offerte via Internet dall'Estero e dall'Italia:

La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita

Coordinate Bancarie Internazionali (=IBAN):

IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118

Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: **Festivo 8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale 7,15 - 17,00**

Periodo estivo-legale: **Festivo 8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale 7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore 7,15-12,00; 15,00-18,30

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

caudiprint
S.R.L.
industria poligrafica

S. Maria a Vico (Ce) - tel. 0823.808569

Maria ascoltava custodiva vedeva il Verbo di Dio

Beata colei che ha creduto

Nella parabola del seminatore, san Luca riporta queste parole con cui Gesù spiega il significato del terreno buono: «Sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza». Nel contesto del Vangelo di Luca, la menzione del cuore integro e buono, in riferimento alla Parola ascoltata e custodita, costituisce un ritratto implicito della fede della Vergine Maria. Lo stesso evangelista ci parla della memoria di Maria, di come conservava nel cuore tutto ciò che ascoltava e vedeva, in modo che la Parola portasse frutto nella sua vita. La Madre del Signore è icona perfetta della fede, come dirà santa Elisabetta: «Beata colei che ha creduto».

In Maria, Figlia di Sion, si compie la lunga storia di fede dell'Antico Testamento, con il racconto di tante donne fedeli, a cominciare da Sara, donne che, accanto ai Patriarchi, erano il luogo in cui la promessa di Dio si compiva, e la vita nuova sbocciava. Nella pienezza dei tempi, la Parola di Dio si è rivolta a Maria, ed ella l'ha accolta con tutto il suo essere, nel suo cuore, perché in lei prendesse carne e nascesse come luce per gli uomini. San Giustino Martire usa una bella espressione in cui dice che Maria, nell'accettare il messaggio dell'Angelo, ha concepito «fede e gioia». Nella Madre di Gesù, infatti, la fede si è mostrata piena di frutto, e quando la nostra vita spirituale dà frutto, ci riempiamo di gioia, che è il segno più chiaro della grandezza della fede. Nella sua vita, Maria ha compiuto il pellegrinaggio della fede, alla sequela di suo Figlio. Così, in Maria, il cammino di fede dell'Antico Testamento è assunto nella sequela di Gesù e si lascia trasformare da Lui, entrando nello sguardo proprio del Figlio di Dio in-



carnato.

Possiamo dire che nella Beata Vergine Maria il credente è coinvolto totalmente nella sua confessione di fede. Maria è strettamente associata, per il suo legame con Gesù, a ciò che crediamo. Nel concepimento verginale di Maria abbiamo un segno chiaro della filiazione divina di Cristo.

L'origine eterna di Cristo è nel Padre, Egli è il Figlio in senso totale e unico; e per questo nasce nel tempo senza intervento di uomo. Essendo Figlio, Gesù può portare al mondo un nuovo inizio e una nuova luce, la pienezza dell'amore fedele di Dio che si consegna agli uomini. D'altra parte, la vera maternità di Maria ha assicurato per il Figlio di Dio una vera storia umana, una vera carne nella quale morirà sulla croce e risorgerà dai morti. Maria lo accompagnerà fino alla croce, da dove la sua maternità si estenderà ad ogni discepolo del suo Figlio. Sarà presente anche nel cenacolo, dopo la Risurrezione e l'Ascensione di Gesù, per implorare con gli Apostoli il dono dello Spirito Santo. Il movimento di

amore tra il Padre e il Figlio nello Spirito ha percorso la nostra storia. Cristo ci attira a Sé per poterci salvare. Al centro della fede si trova la confessione di Gesù, Figlio di Dio, nato da donna, che ci introduce, per il dono dello Spirito Santo, nella figliolanza adottiva.

A Maria, madre della Chiesa e madre della nostra fede, ci rivolgiamo in preghiera.

Aiuta, o Madre, la nostra fede!
Apri il nostro ascolto alla Parola,
perché riconosciamo la voce di
Dio e la sua chiamata.

Sveglia in noi il desiderio di
seguire i suoi passi,
uscendo dalla nostra terra
e accogliendo la sua promessa.
Aiutaci a lasciarci toccare
dal suo amore,
perché possiamo toccarlo
con la fede.

Aiutaci ad affidarci
pienamente a Lui,
a credere nel suo amore,
soprattutto nei momenti
di tribolazione e di croce,
quando la nostra fede
è chiamata a maturare.
Semina nella nostra fede
la gioia del Risorto.
Ricordaci che chi crede
non è mai solo.

Insegnaci a guardare
con gli occhi di Gesù,
affinché Egli sia luce
sul nostro cammino.
E che questa luce della fede
cresca sempre in noi,
finché arrivi quel giorno
senza tramonto,
che è lo stesso Cristo,
il Figlio tuo, nostro Signore!

La preghiera del Papa delle cinque dita

Papa Francesco, quando era in Argentina, per insegnare a pregare suggerì una preghiera per ogni dito della mano:

1. Il pollice è il dito a te più vicino. Comincia quindi col pregare per coloro che ti sono più vicini. Sono le persone di cui ci ricordiamo più facilmente. Pregare per i nostri cari è un «dolce obbligo».

2. Il dito successivo è l'indice. Prega per coloro che insegnano, educano e curano. Questa categoria comprende maestri, professori, medici e sacerdoti. Hanno bisogno di sostegno e saggezza per indicare agli altri la giusta direzione. Ricordali sempre nelle tue preghiere.

3. Il dito successivo è il più alto, ci ricorda i nostri governanti. Prega per il presidente, i parlamentari, gli imprenditori e i dirigenti. Sono le persone che gestiscono il destino della nostra patria e guidano l'opinione pubblica... Hanno bisogno della guida di Dio.

4. Il quarto dito è l'anulare. Lascerà molti sorpresi, ma è questo il nostro dito più debole, come può confermare qualsiasi insegnante di pianoforte. È lì per ricordarci di



pregare per i più deboli, per chi ha sfide da affrontare, per i malati. Hanno bisogno delle tue preghiere di giorno e di notte. Le preghiere per loro non saranno mai troppe. Ed è lì per invitarci a pregare anche per le coppie sposate.

5. E per ultimo arriva il nostro dito mignolo, il più piccolo di tutti, come piccoli dobbiamo sentirci noi di fronte a Dio e al prossimo. Come dice la Bibbia, «gli ultimi saranno i primi». Il dito mignolo ti ricorda di pregare per te e tutti gli altri, sarà allora che potrai capire meglio quali sono le tue necessità guardandole dalla giusta prospettiva.



Guida Francesco e Vincenza Razzano di Puglianello nel 50° di matrimonio con i figli Alfonso, Salvatore, Angelo e Gianfranco

MARIA

UNA DELLE MERAVIGLIE DI DIO

Oggi siamo di fronte ad una delle meraviglie del Signore: Maria! Una creatura umile e debole come noi, scelta per essere Madre di Dio, Madre del suo Creatore. Proprio guardando a Maria vorrei riflettere con voi su tre realtà: prima, *Dio ci sorprende*; seconda, *Dio ci chiede fedeltà*; terza, *Dio è la nostra forza*.

Dio ci sorprende! E' proprio nella povertà, nella debolezza, nell'umiltà che si manifesta e ci dona il suo amore che ci salva, ci guarisce, ci dà forza. Chiede solo che seguiamo la sua parola e ci fidiamo di Lui. Questa è l'esperienza della Vergine Maria: davanti all'annuncio dell'Angelo, non nasconde la sua meraviglia. E' lo stupore di vedere che Dio, per farsi uomo, ha scelto proprio lei, una semplice ragazza di Nazareth, che non

vive nei palazzi del potere e della ricchezza, che non ha compiuto imprese straordinarie, ma che è aperta a Dio, sa fidarsi di Lui, anche se non comprende tutto: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E' la sua risposta. Dio ci sorprende sempre, rompe i nostri schemi, mette in crisi i nostri progetti, e ci dice: fidati di me, non avere paura, lasciati sorprendere, esci da te stesso e seguimi! Oggi chiediamoci tutti se abbiamo paura di quello che Dio potrebbe chiederci o di quello che ci chiede. Mi lascio sorprendere da Dio, come ha fatto Maria, o mi chiudo nelle mie sicurezze, sicurezze materiali, sicurezze intellettuali, sicurezze ideologiche, sicurezze dei miei progetti? Lascio veramente entrare Dio nella mia vita? Come gli

rispondo?

Dio ci chiede fedeltà. Pensiamo a quante volte ci siamo entusiasmati per qualcosa, per qualche iniziativa, per qualche impegno, ma poi, di fronte ai primi problemi, abbiamo gettato la spugna. E questo purtroppo, avviene anche nelle scelte fondamentali, come quella del matrimonio. La difficoltà di essere costanti, di essere fedeli alle decisioni prese, agli impegni assunti. Spesso è facile dire «sì», ma poi non si riesce a ripetere questo «sì» ogni giorno. Non si riesce ad essere fedeli. Maria ha detto il suo «sì» a Dio, un «sì» che ha sconvolto la sua umile esistenza di Nazareth, ma non è stato l'unico, anzi è stato solo il primo di tanti «sì» pronunciati nel suo cuore nei suoi momenti gioiosi, come pure in quelli di dolore, tanti «sì» culminati in quello sotto la Croce. Pensate fino a che punto è arrivata la fedeltà di Maria a Dio: vedere il suo unico Figlio sulla Croce. La donna fedele, in piedi, distrutta dentro, ma fedele e forte. E io mi domando: sono un cristiano «a singhiozzo», o sono un cristiano sempre? La cultura del provvisorio, del relativo entra anche nel vivere la fede. Dio ci chiede di essergli fedeli, ogni giorno, nelle azioni quotidiane e aggiunge che, anche se a volte non gli siamo fedeli, Lui è sempre fedele e con la sua misericordia non si stanca di tenderci la mano per risollevarci, di incoraggiarci a riprendere il cammino, di ritornare a Lui e dirgli la nostra debolezza perché ci doni la sua forza. E questo è il cammino definitivo: sempre col Signore, anche nelle nostre debolezze, anche nei nostri peccati. Mai andare sulla strada del provvisorio. Questo ci uccide.



Il vescovo Michele De Rosa con il sindaco di Cerreto Pasquale Santagata e il comandante provinciale dei Carabinieri colonnello Antonio Carideo il 13/IX/2013 per intitolare ai «Caduti di Nassiriya» la via che da Piazza Luigi Sodo conduce alla Compagnia dei Carabinieri di Cerreto

La fede è fedeltà definitiva, come quella di Maria.

Dio è la nostra forza. Penso ai dieci lebbrosi del Vangelo guariti da Gesù: gli vanno incontro, si fermano a distanza e gridano: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Sono malati, bisognosi di essere amati, di avere forza e cercano qualcuno che li guarisca. E Gesù risponde liberandoli tutti dalla loro malattia. Fa impressione, però, vedere che uno solo torna indietro per lodare Dio a gran voce e ringraziarlo. Gesù stesso lo nota: dieci hanno gridato per ottenere la guarigione e solo uno è ritornato per gridare a voce alta il suo grazie a Dio e riconoscere che Lui è la nostra forza. Saper ringraziare, saper lodare per quanto il Signore fa per noi. Guardiamo Maria: dopo la Annunciazione, il primo gesto che compie è di carità verso l'anziana parente Elisabetta; e le prime parole che pronuncia sono: «L'anima mia magnifica il Signore», cioè un canto di lode e di ringraziamento a Dio non solo per quello che ha operato in lei, ma per la sua azione in tutta la storia della salvezza. Tutto è suo dono. Se noi possiamo capire che tutto è dono di Dio, quanta felicità nel nostro cuore! Tutto è suo dono. Lui è la nostra forza! Dire grazie è così facile, eppure così difficile! Quante volte ci diciamo grazie in famiglia? E' una delle parole chiave della convivenza. «Permesso», «scusa», «grazie»: se in una famiglia si dicono queste tre parole, la famiglia va avanti. «Permesso», «scusami», «grazie». Quante volte diciamo «grazie» in famiglia? Quante volte diciamo grazie a chi ci aiuta, ci è vicino, ci accompagna nella vita? Spesso diamo tutto per scontato! E questo avviene anche con Dio. E' facile andare dal Signore a chiedere qualcosa, ma andare a ringraziarlo: «Mah, non mi viene». Invochiamo Maria, perché ci aiuti a lasciarci sorprendere da Dio senza resistenze, ad essergli fedeli ogni giorno, a lodarlo e ringraziarlo perché è Lui la nostra forza (13/X/2013).

ATTO DI AFFIDAMENTO A MARIA

Beata Maria Vergine
con rinnovata gratitudine per la tua presenza materna
uniamo la nostra voce a quella di tutte le generazioni
che ti dicono beata.

Celebriamo in te le grandi opere di Dio,
che mai si stanca di chinarsi
con misericordia sull'umanità,
afflitta dal male e ferita dal peccato,
per guarirla e per salvarla.

Accogli con benevolenza di Madre
l'atto di affidamento che oggi facciamo con fiducia,
dinanzi a questa tua immagine a noi tanto cara.
Siamo certi che ognuno di noi è prezioso ai tuoi occhi
e che nulla ti è estraneo di tutto ciò
che abita nei nostri cuori.

Ci lasciamo raggiungere dal tuo dolcissimo sguardo
e riceviamo la consolante carezza del tuo sorriso.

Custodisci la nostra vita fra le tue braccia:
benedici e rafforza ogni desiderio di bene;
ravviva e alimenta la fede;
sostieni e illumina la speranza;
suscita e anima la carità;
guida tutti noi nel cammino della santità.

Insegnaci il tuo stesso amore di predilezione
per i piccoli e i poveri,
per gli esclusi e i sofferenti,
per i peccatori e gli smarriti di cuore:
raduna tutti sotto la tua protezione
e tutti consegna al tuo diletto Figlio,
il Signore nostro Gesù.



Rocco Giordano e Pasqualina Borzaro nel 50° di matrimonio
con le figlie e generi (Cerreto)

Affidamento alla Santa Famiglia



Gesù, Maria e Giuseppe
a voi, Santa Famiglia di Nazareth,
oggi, volgiamo lo sguardo
con ammirazione e confidenza.
In voi contempliamo
la bellezza della comunione nell'amore vero;
a voi raccomandiamo tutte le nostre famiglie,
perché si rinnovino in esse le meraviglie della grazia.

Santa Famiglia di Nazareth,
scuola attraente del santo Vangelo:
insegnaci a imitare le tue virtù
con una saggia disciplina spirituale,
donaci lo sguardo limpido
che sa riconoscere l'opera della Provvidenza
nelle realtà quotidiane della vita.

Santa Famiglia di Nazareth,
custode fedele del mistero della salvezza:

fa' rinascere in noi la stima del silenzio,
rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera
e trasformale in piccole Chiese domestiche,
rinnova il desiderio della santità,
sostieni la nobile fatica del lavoro, dell'educazione,
dell'ascolto, della reciproca comprensione
e del perdono.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta nella nostra società la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
bene inestimabile e insostituibile.
Ogni famiglia sia dimora accogliente di bontà e di pace
per i bambini e per gli anziani,
per chi è malato e solo,
per chi è povero e bisognoso.

Gesù, Maria e Giuseppe
voi con fiducia preghiamo, a voi con gioia ci affidiamo.

BUON NATALE 2013

FELICE ANNO 2014

PAPA FRANCESCO AD ASSISI

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25).



Pace e bene a tutti! Con questo saluto francescano vi ringrazio per essere venuti qui, in questa Piazza, carica di storia e di fede, a pregare insieme. Oggi anch'io, come tanti pellegrini, sono venuto per rendere lode al Padre di tutto ciò che ha voluto rivelare a uno di questi «piccoli» di cui ci parla il Vangelo, Francesco figlio di un ricco commerciante di Assisi. L'incontro con Gesù lo portò a spogliarsi di una vita agiata e spensierata, per sposare «Madonna Povertà» e vivere da vero figlio del Padre che è nei cieli. Questa scelta, da parte di san Francesco, rappresentava un modo radicale di imitare Cristo, di rivestirsi di Colui che, da ricco che era, si è fatto povero per arricchire noi per mezzo della sua povertà. In tutta la vita di Francesco l'amore per i poveri e

l'imitazione di Cristo povero sono due elementi uniti in modo inscindibile, le due facce di una stessa medaglia. Che cosa testimonia san Francesco a noi oggi? Che cosa ci dice, non con le parole, ma con la vita?

La prima cosa che ci dice, la realtà fondamentale che ci testimonia è questa: essere cristiani è un rapporto vitale con la Persona di Gesù, è rivestirsi di Lui, è assimilazione a Lui. Da dove parte il cammino di Francesco verso Cristo? Parte dallo sguardo di Gesù sulla croce. Lasciarsi guardare da Lui nel momento in cui dona la vita per noi e ci attira a Lui. Francesco ha fatto questa esperienza in modo particolare nella chiesetta di san Damiano, pregando davanti al crocifisso. In quel crocifisso Gesù non appare morto, ma vivo!

Il sangue scende dalle ferite delle mani, dei piedi e del costato, ma quel sangue esprime vita. Gesù non ha gli occhi chiusi, ma aperti, spalancati: uno sguardo che parla al cuore. E il Crocifisso non ci parla di sconfitta, di fallimento; paradossalmente ci parla di una morte che è vita, che genera vita, perché ci parla di amore, perché è l'Amore di Dio incarnato; e l'Amore non muore, anzi, sconfigge il male e la morte. Chi si lascia guardare da Gesù crocifisso viene ricreato, cioè diventa una «nuova creatura». Da qui parte tutto: è l'esperienza della Grazia che trasforma, l'essere amati senza merito, pur essendo peccatori. Per questo Francesco può dire, come san Paolo: «Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo». Ci

rivolgiamo a te, Francesco, e ti chiediamo: insegnaci a rimanere davanti al Crocifisso, a lasciarci guardare da Lui, a lasciarci perdonare, ricreati dal suo amore.

Nel Vangelo leggiamo: «Venite a me, voi tutti, che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore». Questa è la seconda cosa che Francesco ci testimonia: chi segue Cristo riceve la vera pace, quella che solo Lui e non il mondo ci può dare. San Francesco viene associato da molti alla pace, ed è giusto, ma pochi vanno in profondità. Qual è la pace che Francesco ha accolto e vissuto e ci trasmette? Quella di Cristo, passata attraverso l'amore più grande, quello della Croce. E' la pace che Gesù Risorto donò ai discepoli quando apparve in mezzo a loro. La pace francescana non è un sentimento sdolcinato. Per favore: questo san Francesco non esiste! E neppure è una specie di armonia panteistica con le energie del cosmo. Anche questo non è francescano, ma è un'idea che alcuni hanno costruito! La pace di san Francesco è quella di Cristo, e la trova chi «prende su di sé» il suo «giogo», cioè il suo comandamento: amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato. E questo giogo non si può portare con arroganza, con presunzione, con superbia, ma solo si può portare con mitezza e umiltà di cuore. Ci rivolgiamo a te, Francesco,



e ti chiediamo: insegnaci ad essere «strumenti della pace», della pace che ha la sua sorgente in Dio, la pace che ci ha portato il Signore Gesù.

Francesco inizia il cantico di «frate sole» così: «Altissimo, onnipotente, bon Signore... Laudato sie... con tutte le tue creature». L'amore per tutta la creazione, per la sua armonia! Il Santo d'Assisi testimonia il rispetto per tutto ciò che Dio ha creato e come Lui lo ha creato, senza sperimentare sul creato per distruggerlo; aiutarlo a crescere, a essere più bello e più simile a quello che Dio ha creato. E soprattutto san Francesco testimonia il rispetto per tutto, testimonia che l'uomo è chiamato a custodire l'uomo, che l'uomo sia al centro della creazione, al posto dove Dio il Creatore lo ha voluto. Non stru-

mento degli idoli che noi creiamo! L'armonia e la pace! Francesco è stato uomo di armonia, uomo di pace. Da questa città della Pace, ripeto con la forza e la mitezza dell'amore: rispettiamo la creazione, non siamo strumenti di distruzione! Rispettiamo ogni essere umano: cessino i conflitti armati che insanguinano la terra, tacciano le armi e dovunque l'odio ceda il posto all'amore, l'offesa al perdono e la discordia all'unione. Sentiamo il grido di coloro che piangono, soffrono e muiono a causa della violenza, del terrorismo o della guerra, in Terra Santa tanto amata da san Francesco, in Siria, nell'intero Medio Oriente, in tutto il mondo. Ci rivolgiamo a te, Francesco, e ti chiediamo: ottienici da Dio il dono che in questo nostro mondo ci sia armonia, pace e rispetto per il Creato!

Non posso dimenticare, infine, che san Francesco è Patrono d'Italia. [...].

Preghiamo per la Nazione italiana, perché ciascuno lavori sempre per il bene comune, guardando a ciò che unisce più che a ciò che divide. Faccio mia la preghiera di san Francesco per Assisi, per l'Italia, per il mondo: «Ti prego dunque, o Signore Gesù Cristo, padre delle misericordie, di non voler guardare alla nostra ingratitudine, ma di ricordarti sempre della sovrabbondante pietà che hai mostrato, affinché sia sempre il luogo e la dimora di quelli che veramente ti conoscono e glorificano il tuo nome benedetto e gloriosissimo nei secoli dei secoli» (4/X/2013).



FORMARE I FORMATORI

Prolusione al convegno pastorale 21-23 ottobre 2013

Nell'intento di «risvegliare» nella nostra comunità diocesana la passione educativa vogliamo puntare in questo XIV convegno diocesano la nostra attenzione sugli educatori della comunità cristiana. La sfida educativa infatti passa dagli educatori perché sono i primi a far fronte a tale sfida. Una Chiesa vigile e responsabile deve essere attenta alle figure degli educatori e promuoverne la formazione. Essa educa conducendo ogni uomo alla sequela dell'unico e vero maestro. Centrale in questo compito è l'educatore [...].

Non è possibile oggi dare per scontata la formazione delle molteplici figure di educatori, sia quelle tradizionali sia quelle nascenti. E' opportuno perciò delineare alcune caratteristiche di fondo verso cui dovrebbero tendere coloro che nella comunità cristiana sono impegnati direttamente nell'accogliere e nell'accompagnare le persone. Ogni ambito ha logicamente peculiarità proprie che chiedono ai soggetti che vi operano una precisa competenza; ma vi sono anche caratteristiche trasversali.

La prima caratteristica di coloro che sono impegnati in un compito educativo più o meno esplicito, all'interno della comunità cristiana, è la loro fede. Solo se, in prima persona, si diventa discepoli di Gesù e ci si mette alla sua sequela, si può educare alla vita cristiana, far conoscere l'amore di Dio in maniera credibile, e cioè con la testimonianza della parola e della vita. La Chiesa esiste per educare a vivere secondo il Vangelo ricevuto, per formare il cristiano a vivere in Cristo e quindi per aiutare a far sì che ogni vissuto umano sia posto in Cristo, a cominciare dall'essere padre e madre fino all'attività professionale, alla vita sociale e politica, all'esperienza della sofferenza e della morte. La seconda caratteristica dell'educatore è che sia membro consapevole della comunità con un senso vivo di appartenenza alla Chiesa: deve considerare il suo impegno come un mandato da parte della Chiesa



anche nel caso in cui non sia stato esplicitato o ufficializzato. La terza caratteristica è che abbia una buona capacità di costruire relazioni positive con gli altri, di porsi nei confronti delle persone che incontra con un atteggiamento costruttivo e dialogico, teso a valorizzare le risorse presenti in ciascuno. La quarta caratteristica è la disponibilità ad affinare la competenza specifica rispetto al servizio che è chiamato a svolgere, partecipando a proposte formative mirate. La quinta caratteristica è la disponibilità a collaborare con altre figure educative della comunità ecclesiale e a costruire collaborazioni e alleanze con le risorse educative del territorio.

Di fronte ad una realtà molto variegata, che esige un'attenzione specifica e competente, diventa ancora più necessario lavorare insieme in una seria prospettiva di pastorale integrata. Proprio la necessità di favorire una certa specializzazione esige che le comunità ecclesiali convergano su alcuni impegni fondamentali: a) *Riconoscere l'importanza del presbitero* e della sua missione educativa. Da un lato egli opera come educatore, dall'altro ha il compito di guidare e coordinare le attività e le varie figure educative di tutta la comunità. b) *Soste-*

nere la crescita umana e cristiana della famiglia e la vocazione educativa dei genitori. La famiglia è il luogo primario dell'educazione. Essa svolge la sua missione non solo educando al suo interno ma anche presso altre famiglie nell'ambiente nel quale è inserita. La formazione dei genitori poi non può essere pensata come un aspetto a sé stante, ma deve rientrare nella cura della comunità cristiana e della sua vitalità con figure formative capaci di dialogare e accompagnare i genitori. c) *L'attenzione alle nuove urgenze formative*: la comunità deve chiedersi se in questo momento non vi siano ambiti e luoghi o situazioni che richiedono persone adeguatamente preparate.

Ogni educatore può superare il timore che la sua missione suscita, ricordando che l'opera educativa non è nostra ma è del Signore che ha educato ed educa ognuno di noi e tutti noi. «Chi crede in Gesù Cristo - scrive Benedetto XVI - ha un ulteriore e più forte motivo per non aver paura: sa infatti che Dio non ci abbandona, che il suo amore ci raggiunge là dove siamo e così come siamo, con le nostre miserie e debolezze per offrire una nuova possibilità di bene».

Michele De Rosa

vescovo di Cerreto - Telesse - Sant'Agata

Testimonianza di una Suora

PERCHE' LA VITA CONSACRATA?

Sto guidando il pulmino ed ho con me un gruppo di consorelle filippine e brasiliane che tra pochi giorni faranno la professione dei consigli evangelici in perpetuo, a Faicchio, nella nostra casa madre, ai piedi dell'altare della chiesa del Carmine vicino alla tomba della Beata Serafina del Sacro Cuore, la nostra cara e amata Fondatrice delle «Suore degli Angeli».

Durante il nostro soggiorno a Faicchio un mattino soleggiante siamo andate in pellegrinaggio al Santuario della Madonna delle Grazie di Cerreto per metterci sotto la protezione della Vergine e per ringraziare la SS. Trinità per il dono della consacrazione delle nostre giovani compagne venute da lontano.

Mentre guido, ammiro la natura che si manifesta con tutto il suo splendore lungo il percorso parallelo al fiume Titerno, tra Faicchio e Cerreto. Ripenso alla mia vocazione, ai trent'anni di vita con le mie consorelle. Trent'anni! Sono passati in un baleno, eppure li ricordo tutti, uno per uno, giorno per giorno... Le «Suore degli Angeli» le ho conosciute a Napoli, mia città natale, prima da ragazza nella loro scuola dove ero loro alunna, poi come insegnante esterna e infine una loro consorella. La vocazione è nata in me nel periodo del mio insegnamento da laica nella loro scuola media S. Rita a Napoli, ma si è chiarita e rafforzata in questa terra di Faicchio dove talvolta mi recavo per meditare, allontanandomi dal chiasso e dalla confusione di una città bella, ma caotica come Napoli.

A Faicchio, accanto a madre Serafina, mi sono spesso posta la domanda «Perché la vita consacrata? Perché proprio io, che non ho nulla di speciale, che sono una come tante?». Ho ripensato alla storia dell'Istituto: una giovane della provincia



di Trento, nata nel 1849 in un paesino chiamato Imer, sente che la volontà divina la vuole fondatrice di un Istituto di Suore dedito all'adorazione della SS. Trinità, alla maniera degli Angeli adoranti, ubbidienti alla volontà di Dio e pronti a servirlo nelle creature più amate, gli uomini fatti a sua immagine e somiglianza. Per realizzare tale sogno Clotilde Micheli (chiamata in seguito suor Maria Serafina del Sacro Cuore) attraversa l'Italia fino a raggiungere Briano, alla periferia di Caserta, dove fonda le «Suore degli Angeli» il 28 giugno 1891. Con le sue prime compagne propaga la vita comunitaria e promuove un fervente apostolato nelle parrocchie. Le sue prime suore arrivano a Faicchio il 2 gennaio 1899. Era un paesino in quel tempo quasi sconosciuto. «Da Nazareth può venire qualcosa di buono?», rispose lo scettico Natanaele a Filippo che gli proponeva di conoscere il Messia. Madre Serafina, una donna intrepida e molto attiva, fa della nuova casa di Faicchio la Nazareth delle «Suore degli Angeli», la culla dell'Istituto, sia perché qui per decenni vengono formate intere

generazioni di suore, sia perché qui ella stabilisce la sua dimora fino alla morte, avvenuta nel 1911. La presenza del corpo della fondatrice ci assicura la sua materna assistenza. Dopo cento anni dalla morte, il 28 maggio 2011, madre Serafina è stata dichiarata Beata da Benedetto XVI. Da allora Faicchio è diventato luogo di pellegrinaggio. Sulla tomba di madre Serafina accorrono persone da ogni parte del mondo per impetrare grazie e imparare ad amare, adorare e lodare da quell'umile donna il nostro Dio Uno e Trino.

Perché madre Serafina si è consacrata a Dio? perché io mi sono consacrata a Dio? perché tante consorelle si consacrano in perpetuo a Dio? Mi chiedo ancora «perché la vita consacrata?» di uomini e di donne?. Una domanda simile con risposta l'ho letta non ricordo dove, ma so essere di S. Bernardo e suona più o meno così: «In che modo Dio mi ama? Infinitamente! In che misura io devo amare Dio? Smisuratamente!». Personalmente traduco così: «Poiché Lui gratuitamente si dona tutto a me, anch'io mi sforzo di donarmi tutta a Lui». So che ama tutti e ciascuno di noi, anche se traccia un percorso diverso per ognuno di noi. Conosce però il mio nome, il tuo nome, e desidera la mia, la tua e la felicità di tutti.

Maria Rosaria Gambardella,
Suora degli Angeli



Un saluto e tanti auguri a Mons. Piazza

Mons. Orazio Franco Piazza è stato consacrato vescovo a Telese il 21 settembre 2013. Il giorno dopo ha celebrato una Messa di ringraziamento nella cattedrale di Cerreto. Il parroco e vicario generale Mons. Antonio Di Meo lo ha accolto con le seguenti parole:

Eccellenza Reverendissima, parlo con l'affetto di un compagno di seminario e con la riverenza di un presbitero verso un vescovo. Il «voi» che userò in questo mio breve saluto non sarà assolutamente formale, tantomeno di altri tempi. Sono convinto che dà a me la possibilità di stabilire subito il giusto rapporto senza scadere in cameratismi inopportuni e a voi, insignito da ieri sera del grado sommo del sacerdozio di Cristo, di rendervi pian piano conto di quanta grazia si è riversata su di voi e di quanto servizio siete chiamati a rendere.

La cattedrale di Cerreto vi accoglie con gioia! Da questa cattedra, sulla quale voi oggi sedete, il sacro deposito della fede in questa nostra Chiesa è stato ge-

losamente custodito e instancabilmente trasmesso da una lunga serie di vescovi dotti e santi. Anche noi, da seminaristi e da sacerdoti, da questa cattedra abbiamo accolto il magistero lucido ed infuocato di Mons. Leonardo, studiato ed incisivo di Mons. Paciello, dotto e mite di Mons. De Rosa.

Ora l'amato Papa Francesco vi ha chiamato a sedere come vescovo sulla cattedra della Chiesa di Sessa Aurunca per custodire e trasmettere lo stesso sacro deposito in quella antica comunità cristiana, che fa risalire le sue origini al passaggio dell'apostolo Pietro.

Eravate abituato a sedere, col carisma sacerdotale, sulla cattedra della scienza, anche se teologica, ora avete la pienezza della grazia per essere il buon pastore che dà la vita per le pecore perché Cristo continui ad essere la Luce dei Popoli. Il vostro evidente amore a Lui fin da quando eravamo seminaristi ha guidato il vostro servizio presbiterale, ora sarà la fonte del coraggio apostolico per impostare il vostro ministero episcopale, partendo dalla povera gente, dalle periferie e usando misericordia, come instancabilmente ci ripete Papa Francesco.

Scriveva il Card. Martini che siamo nel sabato del tempo, incamminati verso l'ottavo giorno. Siamo invitati a vivere come pellegrini



nella notte rischiarata dalla speranza della fede e riscaldata dall'autenticità dell'amore. Tenendo conto di questo, io come parroco e i fedeli della cattedrale, vi offriamo come dono simbolico una riproduzione del bozzetto pittorico (olio su tela) che raffigura la Madonna seduta accanto alla tomba di Gesù, conservato nel nostro Episcopio, e che mi piacerebbe chiamarla, tenendo presente una lettera pastorale dello stesso cardinale Martini, «la Madonna del Sabato Santo». Molte volte nelle riunioni presbiterali il piccolo quadro ha attirato il vostro sguardo e, certamente, ha mosso il vostro animo a pensieri di fiducia e di speranza. La Madonna vi aiuti a guardare con pazienza e perseveranza a ciò che viviamo in questo sabato della storia, quando molti, anche cristiani, sono tentati di non sperare più. Vi renda sempre più cosciente che l'apostolato, la proclamazione del Vangelo, il servizio pastorale, l'impegno di educare alla fede, il generare un popolo di credenti, ha un prezzo, si paga «a caro prezzo». E' così che Gesù ci ha acquistati, come afferma il pescatore e suo primo apostolo Simon Pietro: «Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo». È un'intima consolazione pagare volentieri, in unione col Cuore di Cristo, questo prezzo della salvezza!

Sono, siamo contentissimi nel vedervi vescovo e vi auguriamo tanta gioia e pace, vi auguriamo un ministero episcopale ricco di frutti. Preghiamo per voi e voi pregate per noi.



«La Madonna del Sabato Santo»

Sotto la Protezione di Maria



Filippelli Maria e Antonia
di Pasquale e Olga Vicidomini (Cerreto)



Riccardo Parravicini
di Alessio e Ilaria (Lissone, MB)



Petrocco Edoardo
di Giuseppe e Diana Ferrigni (Roma)



Patrick di John e Michelle Baldino.
I nonni Gemma e Paride (USA)



Luca Zerella
(Beltiglio)



Santillo Luigi e Chiarina Guarino di
Castelvenere con la figlioletta Lina



Federico e Mila Vassallo di Vito e Linda
nel giorno di prima comunione (Canada)



Maria Guarino e Angelo Pernice con il loro primogenito Guido (San Salvatore)

Esortazioni della Madonna a Medjugorje

* «Cari figli! Con la gioia nel cuore vi amo tutti e vi invito ad avvicinarvi al mio cuore Immacolato affinché Io possa avvicinarvi ancora di più al mio Figlio Gesù perché Lui vi dia la sua pace e il suo amore che sono il nutrimento per ciascuno di voi. Apritevi, figlioli, alla preghiera, apritevi al mio amore. Io sono vostra Madre e non posso lasciarvi soli nel vagare e nel peccato. Figlioli, siete invitati ad essere i miei figli, i miei amati figli perché possa presentarvi tutti al mio Figlio. Grazie per aver risposto alla mia chiamata» (25/VI/2013).

* «Cari figli, con amore materno vi prego di donarmi i vostri cuori perché io possa presentarli al mio Figlio e liberarvi, liberarvi da tutto quel male che vi rende sempre più schiavi e vi allontana dall'unico Bene - mio Figlio, da tutto ciò che vi guida sulla via sbagliata e vi toglie la pace. Io desidero guidarvi verso la libertà delle promesse di mio Figlio perché desidero che qui si compia completamente la volontà di Dio, perché attraverso la riconciliazione con il Padre Celeste, il digiuno e la preghiera nascano apostoli dell'amore di Dio, apostoli che liberamente e con amore diffonderanno l'amore di Dio a

tutti i miei figli, apostoli che diffonderanno l'amore fiducioso nel Padre Celeste e apriranno la porta del cielo. Cari figli, offrite ai vostri pastori la gioia dell'amore e del sostegno così come il mio Figlio ha chiesto a loro di offrirlo a voi. Vi ringrazio» (2/VII/2013).

* «Cari figli! Con la gioia nel cuore vi invito tutti a vivere la vostra fede ed a testimoniarla col cuore e con l'esempio in ogni modo. Decidetevi figlioli di stare lontano dal peccato e dalle tentazioni; nei vostri cuori ci sia la gioia e l'amore per la santità. Io, figlioli, vi amo e vi accompagno con la mia intercessione davanti all'Altissimo. Grazie per aver risposto alla mia chiamata» (25/VII/2013).

* «Cari figli! Anche oggi l'Altissimo mi dona la grazia di essere con voi e di guidarvi verso la conversione. Giorno dopo giorno Io semino e vi invito alla conversione perché siate preghiera, pace, amore e grano che morendo genera il centuplo. Non desidero che voi, cari figli, abbiate a pentirvi per tutto ciò che potevate fare e che non l'avete voluto. Perciò, figlioli, di nuovo con entusiasmo dite: "Desidero essere segno per gli altri". Grazie per aver risposto alla mia chiamata» (25/VIII/2013)

Matrimoni al Santuario

40° di matrimonio

Filippelli Felice e Scetta Rosa
di Castelvenere (16/IX/2013)

50° di matrimonio

Margherita e Salvatore Sagnella
di Castelvenere (7/X/2013)

Pasquale Romano e Concetta Cenicola
residenti in USA (13/X/2013)

Pacelli Edmundo e Antonia Castellaneta
di San Salvatore (19/X/2013)

Guida Francesco e Vincenza Razzano
di Puglianello (20/X/2013)

CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Vitale Pier Pasquale (25/V/2009),
Rosy (22/VII/2011)
e **Antonina Serena** (22/IV/2013)
di Carlo e Cecilia De Simone
(Frattamaggiore)

Filippelli Maria (24/II/2007)
e **Antonina** (4/V/2010)
di Pasquale e Olga Vicidomini
(Cerreto)



Carmine Antonio Pacelli e Maria Pisanello di Castelvenere nel 60° anniversario di matrimonio con il celebrante e familiari



Lavorgna Luigi e Diana Federico
(Cerreto)

Risorgeranno nella luce di Cristo



Mario Mazzacane
di Cerreto

* 26/II/1941 + 20/VIII/2013



Pelosi Santina
di Cerreto

* 29/X/1937 + 12/IX/2013



Leucio Pacelli
di San Salvatore

* 3/VIII/1929 + 30/VII/2012



Romano Pelosi
* 4/VI/1944

+ Inghilterra 7/IV/2013



Ricciardi Leonardo
di Castelvenere

* 11/IV/1929 + 21/VIII/2013



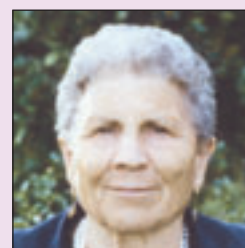
Gizzi Giuseppe
di Cerreto

* 12/III/1927 + 6/IV/2013



Ciabrelli Vincenzo
di Castelvenere

* 21/V/1937 + 19/VII/2013



Mazzarelli Carmela
di Massa di Faicchio

* 28/IX/1923 + 6/VI/2013



Giuseppe Federico

* Massa di F. 11/IV/1941
+ Inghilterra 23/II/2013



Maria Rosa Iuliani

* 15/IV/1915
+ USA 26/VIII/2012



Lucia Ciarleglio

* 5/VIII/1925
+ USA 7/XII/2011



Luigi Manna

* 26/I/1948
+ USA 11/V/2013



Rosa Durante
di Cerreto

* 2/V/1929 + 1/VII/2013



Grazia Giordano

* Cerreto 30/IX/1934
+ Australia 2/IX/2013



Luigi Maglione
di Aversa

* 29/VIII/1924 + 28/I/2013



Biagio Tammaro
di Cusano Mutri

* 29/VIII/1959 + 11/X/2013



Giuseppe Porto
di Faicchio

* 28/III/1942 + 11/VIII/2013



Martino Carmelina
di Solopaca

* 19/II/1958 + 17/X/2013



Francescangelo Possemato
di Solopaca

* 1/I/1956 + 21/XI/2012



Ferretti Mario
di Castelvenere

* 28/I/1958 + 11/X/2013



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



Pasquale Macolino e Eleonora Iuliano di Telesse nel 50° anniversario di matrimonio con le figlie, il genero e i nipoti (30/IX/2013)



Guarino Carmine e Ruggieri Elisa nel 25° anniversario di matrimonio con i figli Gennaro e Fabio (San Lorenzello)



Carabinieri della capitaneria di Cerreto con il Vescovo Michele De Rosa e il Comandante capitano Alfredo Zerella per la festa di Virgo Fidelis (21/XI/2013)